DOMENICA-LUNEDÌ 25-26 NOVEMBRE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 56 Num. 281.

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tasse gov. in più.

I Sovrani di Spagna a Firenze

L'animata attesa

FIRENZE, 24.

Malgrado il pessimo tempo, l'animazione in città, fino dalle prime ore del mattino, è grandissima. A tutte le finestre sventolano bandiere nazionali e spagnuole. I palazzi della nobiltà fiorentina sono addobbati con antichi e storici arazzi; la stazione ferroviaria è riccamente decorata. Sotto la pensilina di arrivo tutte le colonne sono ornate di trofei con colori italiani e spagnuoli. Un lungo tappeto è steso dal punto dove si fermerà il treno reale fino all'uscita della stazione. Dovunque sono state poste piante e fiori. Via Panzani e via Cerretani sono artisticamente decorate. Sono stati eretti archi di trionfo e dovunque vi sono trofei di bandiere. Man mano che si avvicina l'ora dell'arrivo del treno reale è un affollarsi delle autorità che si recano alla stazione in attesa dei reali di Spagna.

L'arrivo del treno reale

In attesa dell'arrivo del treno speciale recante i Sovrani di Spagna, si trovano alla stazione l'on. ministro Federzoni, l'Arcivescovo cardinale Mistrangelo, il Sindaco gr. uff. Garbasso, il Prefetto comm. Garzaroli, l'onorevole Giunta, segretario generale del Partito fascista, gli onorevoli Calò, Rosadi, Capanni, Chiostri, Martini, Brunelli, gli on. senatori Torrigiani e Ginori-Conti, il Comandante del Corpo d'Armata principe Gonzaga, il generale Ceccherini e altre autorità.

Rendono sotto la tettoia della stazione gli onori una Compagnia del 74.o Fanteria con musica e fuori della stazione la Milizia nazionale.

Il treno reale giunge in stazione alle ore 9.30 accolto dal suono dell'inno spagnuolo mentre la Compagnia d'onore presenta le armi. S. M. il Re, che indossa la divisa di capitano generale, discende dal treno seguito da S. M. la Regina.

I Sovrani sono ossequiati dal ministro delle Colonie Federzoni, dal cardinale Mistrangelo e dal ristretto numero delle autorità ammesse sotto la pensilina essendo le altre autorità, le notabilità, gli ufficiali e le associazioni schierati nella galleria di aspetto della stazione.

Il Re passa in rivista la Compagnia d'onore; quindi i Sovrani traversano la galleria di aspetto e dopo essersi trattenuti cordialmente con la maggior parte dei presenti, salgono in automobile chiusa col ministro delle Colonie on. Federzoni e seguiti da numerose automobili nelle quali prendono posto il Presidente del Direttorio militare spagnuolo Primo De Rivera, i personaggi dei seguiti, i membri della missione italiana addetti alle reali persone.

A Palazzo Pitti

Il corteo reale si dirige a Palazzo Pitti. Lungo il percorso, dietro i cordoni della Milizia, una immensa folla che fin dal loro apparire all'esterno della stazione saluta i Sovrani con entusiastiche ovazioni, rinnova continuamente le manifestazioni fino a Palazzo Pitti ove i Sovrani giungono alle ore 10 precise.

Giunti al Palazzo i Sovrani si intrattengono brevemente a conversare con le autorità. Quindi salgono nel loro appartamento nella palazzina della meridiana.

Intanto intorno a Palazzo Pitti si è assiepata una folla enorme che è trattenuta a stento da cordoni di carabinieri e di truppe e che acclama lungamente ed entusiasticamente i Sovrani i quali insieme col generale Primo De Rivera si affacciano al balcone centrale del Palazzo, mentre la folla fa loro una delirante dimostrazione.

Il Re e la Regina ringraziano con cenni del capo ed il Re saluta amichevolmente con la mano la folla.

Intanto viene issata sul Palazzo reale la bandiera spagnuola accanto alla bandiera italiana; dal forte di Belvedere vengono sparate salve di saluto.

Dopo aver dovuto affacciarsi al balcone per ben tre volte per ringraziare la folla plaudente, i Sovrani si ritirano nei loro appartamenti per poi iniziare il giro della città.

La visita della città

Alle ore 11, i Sovrani col generale Primo de Rivera lasciando Palazzo Pitti hanno iniziata la visita della città. Sono accompagnati dal rappresentante del Governo, on. Federzoni, e nella visita li accompagnano anche il Sindaco di Firenze, Garbasso, il Prefetto, Garzaroli, il comandante il Corpo d'Armata generale Gonzaga ed altre personalità fra cui il comm. Poggi direttore generale delle Gallerie fiorentine per fornire loro le necessarie spiegazioni.

La visita comincia dal Duomo. Quando i Sovrani mettono piede nella cattedrale di S. Maria del Fiore, applausi entusiastici li salutano e l'organo del Duomo intuona l'inno spagnuolo. I Sovrani baciano la mano al Cardinale, che li accoglie sull'ingresso e quindi si avviano diretti all'Altare del Sacramento, ove sono pronti due inginocchiatoi coperti di tappeti cremisi e il Re e la Regina di Spagna s'inginocchiano e pregano alcuni istanti. Quindi i Sovrani fanno una muta visita al superbo tempio e non si stancano di ammirare interessandosi ai tesori d'arte più notevoli in esso racchiusi.

Poi si recano a piedi, attraversando la Piazza del Duomo fra nuove acclamazioni, nel Battistero di S. Gioavnni che lungamente ammirano soffermandosi specialmente presso il punto ove sorgeva l'antico fonte battesimale nel quale fu benedetto Dante.

S. M. il Re si mostrò coltissimo di tutte le memorie storiche della Repubblica Fiorentina nonchè di tutti i gioielli d'arte che Firenze possiede.

I Sovrani, usciti dal Duomo, vanno alla Basilica di S. Lorenzo e vi fanno una lunga permanenza.

Alle 12.10 lasciano S. Lorenzo per recarsi a Palazzo Riccardi, sede della Prefettura, ricevuti dal Prefetto commendatore Garzaroli, dalla signora e dalle signorine Garzaroli. I Sovrani passano sostando lungamente per tutti i grandi saloni ed esprimono ad ogni momento tutta la loro ammirazione per la magnifica residenza ricca di mirabili affreschi, di superbi arazzi e più a lungo si soffermano nella sala di Luca della Giordana e nella cappella di Benozzo.

Anche il generale De Rivera e gli altri componenti del seguito mostrano grande ammirazione per tanta bellezza.

Allorchè alle 12.25 abbandonano la Prefettura, i Sovrani esprimono al comm. Garzaroli ed alla sua signora il loro alto compiacimento per la loro graziosa ospitalità a Palazzo Ricardi.

Col seguito si portano a S. Maria Novella, ove sono ricevuti dai Padri Domenicani. I Reali fanno il giro della celebre Basilica e più a lungo si intrattengono nel famoso Cappellone degli spagnuoli che ha i celebri affreschi di Menni e di Toddeo Gaddi.

Durante tutta la visita ed il percorso nelle Piazze e nelle Chiese si addensava, malgrado la pioggia dirotta, che non ha mai smesso, una immensa folla che ha acclamato continuamente ai Sovrani. Dappertutto rendevano gli onori la Milizia Nazionale.

Alle 12.55 i Sovrani, con il seguito, si sono recati a Palazzo Pitti per la colazione.

All'Istituto Geografico Militare

FIRENZE, 24.

I Sovrani di Spagna dopo la visita alla galleria degli uffici sono rimasti nell'appartamento di palazzo Pitti fino alle ore 18.20. Durante la loro permanenza alla Reggia i reali di Spagna hanno ricevuto il Principe Ereditario di Svezia e la Principessa che da circa 15 giorni si trovano in incognito a Firenze ed un principe con una principessa cugina della Regina Vittoria.

Alle 18.20 S. M. il Re Alfonso con il generale De Rivera, il ministro Federzoni ed i seguiti si è recato a visitare l'istituto geografico militare rimanendovi quasi un'ora e interessandovi vivamente a tutta la perfetta organizzazione cartografica geografica ed esprimendo la sua soddisfazione agli ufficiali dell'istituto. Il Re di Spagna e il generale eD Rivera hanno mostrato il più vivo interessamento specialmente per la parte riguardante la riproduzione fotografica delle carte. Lungo tutto il percorso S. M. Alfonso è stato calorosamente acclamato da numerosissima folla.

La Serata

Stassera alle ore 20.30 i Sovrani parteciparono a Palazzo Pitti ad un pranzo di 14 coperti e alle ore 22 sono intervenuti a grande ricevimento offerto in loro onore al Municipio a palazzo Vecchio.

Domattina alle 10 i Sovrani proseguiranno per Bologna.

L'attesa a Bologna

BOLOGNA, 24.

Grandi sono i preparativi per l'arrivo dei Sovrani di Spagna, fervidissimo è l'entusiasmo della popolazione fervono i lavori d abbellimento specialmente al collegio di Spagna e all'archiginnasio ove si svolgeranno domani le principali cerimonie. L'accoglienza che la cittadinanza si prepara a fare ai Reali di Spagna sarà degna delle nobili tradizioni di Bologna.

Tutti i giornali salutano entusiasticamente l'arrivo delle LL. MM. e il giornale «L'Assalto» così conclude il suo saluto ai Sovrani: «Al passaggio dei Reali di Spagna che sono il simbolo pi puro del loro popolo rinnovato ed il suggello più sacro della amicizia e della gloria itao-spagnola nel mondo il fascismo bolognese in atto di omaggio saluto romanamente».

L'attesa a Napoli

NAPOLI, 24.

L'attesa per l'arrivo dei Sovrani di Spagna si fa di giorno in giorno più viva e fervono i preparativi.

La Giunta ha fatto affiggere un manifesto nel quale rileva che il plauso fervente della cittadinanza verso i Giovani Sovrani dirà loro che la fratellanza degli spiriti rinverdisce di novelle fronde la comunanza dell'origine latina.

Gli ufficiali spagnuoli, giunti a Napoli in compagnia di ufficiali italiani, compiono visite nei più importanti stabilimenti industriali, i monumenti e gli scavi della città e dei dintorni, ovunque accolti con vibranti manifestazioni di sampatia.

I lavori del Senato

ROMA, 24.

Presidenza del presidente Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

MORPURGO: Presenta la relazione al disegno di legge per la ricostituzione dei registri di nascita, di matrimonio e di morte e la formazione degli atti omessi o irregolarmente formati a causa della guerra nei Comuni della Venezia. Continua quindi la discussione sul disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di arrecare opportuni emendamenti al codice civile e di pubblicare i nuovi codici di procedura civile di commercio e per la marina mercantile in occasione dell'unificazione legislativa con le nuove provincie.

ANCONA e PANTALEONI, presentano le relazioni sui disegni di legge concernenti i trasporti dei residui utilizzabili della combustione e del carbone fossile e la riforma di alcune circoscrizioni di camere di commercio.

OVIGLIO, ministro della Giustizia: Doveri d'ufficio gli impediscono di intervenire domani alla seduta del Senato. Propone quindi che il seguito della discussione sia rinviato a lunedì.

PRESIDENTE: Pone ai voti la proposta.

E' approvata.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 18.55.

Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

L'insulto di un francese all'onore del soldato italiano

Lo sdegno della cittadinanza torinese

TORINO, 24, notte (per telefono):

La medaglia d'oro Gemelli, Commissario aggiunto del Comune di Torino, è insorto contro un industriale ed uno scrittore francese che hanno in un opuscolo prima e in una lettera inviata ad una nobildonna torinese poi calunniato il nostro esercito e quanto di più caro serba il popolo nostro: il ricordo della Vittoria.

La Casa «Grand Auxerroix» di Val de la Loire di Orlèans, in una prefazione ad un opuscolo, opera di Gastone Fleuri, fra le molte insolenze rivolte a tutti i popoli, diceva ad un certo punto: «Dopo che Roma non è più Roma e la cosa non dura da poco noi siamo la prima nazione dell'universo».

La nostra concittadina, Anna Maria Poma, alla quale era giunto il fascicolo, rispose con una lettera diretta ai proprietario della Casa, sig. Cassegrain, dichiarandosi dolorosamente meravigliata degli insulti gratuiti a tutti i popoli non francesi e dell'insinuazione contro Roma.

Il signor Cassegrain fece rispondere con una lettera oltraggiosa alla memoria dei nostri caduti ove fra l'altro si dice: «Vi ricordate di Caporetto? Se in quel momento la Francia non fosse venuta a tappare i vuoti prodotti nell'Armata italiana i tedeschi avrebbero bruciato Venezia e incendiato Roma».

La lettera prosegue: «Il signor Cassegrain ha riportato dalla Campagna d'Italia un ricordo più che mediocre del valore degli ufficiali e soldati italiani», e così termina: «Noi crediamo semplicemente che i recenti avvenimenti vi abbiano riscaldato la testa».

La signorina Poma consegnò la lettera alla medaglia d'oro Gemelli puro eroe piemontese, mutilato, il quale, rendendosi interprete dello sdegno dei combattenti per l'insulto ignobile a cui era stato fatto segno l'esercito italiano ha così telegrafato al signor Cassegrain:

«Vigliaccherie ignobili scritte nella lettera diretta nobildonna torinese oltraggianti sacrificio ed eroismo combattenti italiani fanno sorgere indignati dalle tombe i nostri morti. In nome di essi e in nome dei 5 milioni di italiani che hanno combattuto e vinto anche per voi vi scaglio sul viso l'espressione di tutto il nostro disprezzo e vi invito a ritenervi schiaffeggiato. — Capitano BRUNO GEMELLI».

Il Gemelli inviava pure due telegramma a coloro che aevva scelto come padrini e cioè alla medaglia d'oro Paolucci e all'avv. Arangio Ruiz.

La voce dell'insulto francese si è propagato in città producendo una impressione enorme.

La Questura dispose subito un servizio d'ordine nei pressi del Consolato francese perchè si temeva che ex combattenti e fascisti inscenassero una dimostrazione ostile. Ma la popolazione, pur essendo eccitatissima, non ha trasceso.

L'ordinamento dei comuni e delle provincie al prossimo Consiglio dei ministri

ROMA, 24, notte (per telefono):

Ci risulta che nella seduta di martedì del Consiglio dei ministri, il Gabinetto esaminerà il disegno relativo all'ordinamento dei Comuni e delle Provincie.

Siamo informati che nel progetto redatto dall'on. Acerbo non si è allontanato il criterio di amministrazione attualmente esistente pei Comuni.

L'accentramento delle funzioni è stato però contemperato con la introduzione di un opportuno decentramento gerarchico.

Secondo il progetto i Comuni saranno divisi in quattro classi. Verranno assegnate alla prima classe le città con almeno 150 mila abitanti e ove vi siano speciali requisiti anche i capoluoghi di provincia con una popolazione inferiore purchè in ogni caso abbiano almeno 100 mila abitanti.

Gli altri Comuni capoluoghi di provincia e sedi di Tribunali apparterranno alla seconda classe purchè con almeno 20 mila abitanti, mentre alla terza verranno assegnati i capoluoghi di Circondario o le sedi di tribunali con meno di 20 mila abitanti o quei Comuni che abbiano almeno 20 mila abitanti.

Per quanto riguarda la regione, il Governo ha escluso senz'altro la proposta di istituire un nuovo organismo amministrativo intermedio, oppure di abolire l'ente provincia.

Il Kronprinz avrebbe chiesto all'Italia l'autorizzazione di recarsi a Merano

PARIGI, 24.

Secondo il «Daily Mail», edizione di Parigi, il Kronprinz avrebbe chiesto al Governo italiano l'autorizzazione di recarsi a Merano ove si trova già suo fratello Adalberto. Il Kronprinz avrebbe intenzione, come già vi comunicammo, di trattenersi a Merano vari mesi.

NÈ INFLAZIONE NÈ DEFLAZIONE nella moneta austriaca

VIENNA, 24.

Nell'odierna tornata del Consiglio nazionale, esponendo la situazione finanziaria, il ministro delle Finanze ha rilevato i grandi progressi per il risanamento delle finanze dello Stato. Ha poi soggiunto che il Governo tiene a mantenere in tutti i modi la stabilità della corona ed evitare il ritorno della inflazione. Ha concluso dicendo che il Governo eviterà il ribasso della corona, ma non ha affatto intenzione di pensare al rialzo di essa.

LA BURRASCOSA SITUAZIONE in Germania

Stresemann di nuovo al potere?

BERLINO, 24.

Tutta la mattinata è trascorsa in consultazioni con i capi partito. L'idea della formazione di un Governo burocratico si è lasciata cadere giacchè nei circoli politici non si vuole saperne. Vi è però il pericolo che la crisi si trascini per lungo tempo, ciò che nelle condizioni odierne si deve assolutamente evitare. Su questo pericolo ha richiamato il Cancelliere dottor Stresemann proprio nel momento in cui rassegnava le dimissioni, l'attenzione del Presidente dell'Impero.

Egli affermò che tutte le operazioni di credito estere fallirebbero qualora non si riuscisse a formare il nuovo Gabinetto. Egli accennò pure ad alcuni sintomi ed indizi i quali lasciano prevedere che nella Baviera e nei paesi settentrionali della Germania si stanno preparando nuovi colpi di mano contro la compagine del Reich; ciò potrà essere evitato solo ad una condizione, e cioè con la formazione di un Governo forte.

In alcuni circoli politici si calcola nuovamente su un Governo Stresemann il cui compito principale sarebbe quello di regolare i rapporti con la Baviera. In genere, nella crisi odierna si nota una sensibile mancanza di uomini politici capaci ad assumersi le responsabilità del Governo.

Laconici commenti americani alle dimissioni di Stresemann.

PARIGI, 24.

L'Agenzia «Havas» ha da Washington: Alla Casa Bianca si rifiuta di fare commenti sulle conseguenze delle dimissioni di Stresemann. Si dichiara soltanto che gli Stati Uniti come tutte le nazioni civili non potranno che deplorare il crollo della Germania. In quanto ai suggerimenti incidentalmente dati di utilizzare i 187 milioni di dollar de tedeschi sequestrati dagli Stati Uniti quale garanzia dei crediti commerciali da consentirsi eventualmente alla Germania, si dichiara alla Casa Bianca che questo progetto non è realizzabile. Il Governo americano non desidera affatto di entrare in complicazioni coi finanzieri. Si fa inoltre rilevare che i rapporti sottoposti fino ad oggi al Governo non fanno cenno di alcuna proposta di questo genere.

La Camera francese a grande maggioranza approva la politica del governo

Il discorso di Poincarè

PARIGI, 24.

(Camera dei Deputati). — Prende la parola il Presidente del Consiglio, Poincarè. Egli comincia col rilevare che il ministro degli Esteri belga Jaspar ha confermato che l'occupazione dei territori tedeschi ha fruttato al Belgio 120 milioni di franchi, risultato indiscutibile questo della solidarietà tra i due paesi.

Il signor Poincarè dichiara quindi che sono stati assunti in servizio della regia franco-belga 4350 ferrovie; la produzione supera due milioni di tonnellate di carbone e un milione e mezzo di tonnellate di coke; migliaia di operai, e fra gli altri gli operai dipendenti del signor Stinnes, hanno risposto liberamente all'appello degli ingegneri franco-belgi.

L'oratore rileva poi che il Cancelliere Stresemann ha notevolmente alterato la verità nel suo discorso al Reichstag, poichè la Francia e il Belgio intendono di ripartire tra gli alleati i prodotti dello sfruttamento della Ruhr.

Passando poi a trattare del ritorno in Germania dell'ex Kronprinz, il signor Poincarè ha posto in rilievo che il trattato di Versailles non prevede il bando dell'ex Kronprinz, avendo egli rinunciato ai suoi diritti, ma il ristabilimento della malefica dinastia degli Hohenzollern, dice Poincarè, costituirebbe una intollerabile minaccia per la pace europea (applausi unanimi).

Gli alleati — soggiunge con forza l'oratore — sapranno stasera che la Camera francese condivide unanime questo sentimento.

Parlando poi della questione della sicurezza, il signor Poincarè ricorda le lunghe trattative del 1919, che condussero ad un accordo la cui chiave di volta era il doppio patto di assistenza e rileva che posteriormente, cercando egli di ottenere nuove concessioni, Lloyd George propose al Governo francese del tempo, Briand, un patto di garanzia separata, ma non reciproco. Ora il patto perchè non sia un inganno deve offrire in base ad un piano prestabilito un aiuto immediato. Il signor Briand precisò che il patto di assistenza proposto da Lloyd George era umiliante, poichè prevedeva l'aiuto alla Francia nel caso in cui questa fosse stata attaccata. Ora noi domandiamo che l'Inghilterra, il Belgio e la Francia considerassero il Reno come una frontiera comune ai tre paesi e la difendessero con tutte le forze in caso di attacco. Briand aggiunse poi che sollevò egli stesso la vitale questione e negoziò anche con l'Italia e colle altre potenze allo scopo di ottenere garanzie di fatto nella Europa centrale.

Il signor Poincarè prosegue dichiarando che la proposta di patto di garanzia fatta da Lloyd George era inaccettabile, il rifiuto di Briand ne è la prova. Egli segnò il pericolo di quel patto che avrebbe dato alla Francia una sicurezza ingannevole e che avrebbe permesso all'altro firmatario di imporre ai francesi un disarmo senza garanzie equivalenti.

L'oratore soggiunge che quando egli giunse al potere indicò a Lloyd George lo modificazioni che occorreva apportare al progetto. Lloyd George non oppose una grande difficoltà, salvo che per quella riguardante la convenzione militare a proposito della quale ebbe a dichiarare: «E' impossibile, il mio paese non lo permetterebbe».

Il Presidente del Consiglio aggiunge che domandò recentemente all'Inghilterra, onde dissipare ogni malinteso, di pubblicare a questo proposito un libro giallo. I due popoli giudicheranno.

Il signor Poincarè promette di non perdere di vista l'importante questione e di risolverla non appena la situazione sarà favorevole.

L'oratore rileva quindi che la Camera approvò il trattato di pace ritenendo che le disposizioni in esso contenute avrebbero dato alla Francia sufficienti garanzie e dichiara inoltre che all'indomani della occupazione di Francoforte il Governo francese si impegnò a non agire più isolatamente unicamente soltanto in tutte le questioni di carattere interalleato. Chamberlain dette a queste dichiarazioni la nota che avevano.

Mi sono riservato innanzi tutto — dice l'oratore — il nostro diritto di agire da soli. Se invece di questioni interalleate si dovessero regolare questioni che interessassero direttamente la Francia non dovremmo attendere il beneplacito di alcuno. La tesi britannica contro l'azione isolata giungerebbe al risultato che un solo alleato potrebbe sempre impedire ogni misura costrittiva in caso di inadempienza della Germania.

Il signor Poincarè prosegue affermando che una delle garanzie essenziali per la Francia è costituita dal libero funzionamento della Commissione di controllo.

Il Presidente del Consiglio ricorda poscia le deliberazioni della Conferenza degli ambasciatori. Il rammarico che il Reich espresse ieri ufficialmente non è sufficente. Noi sottoporremo l'accaduto alla Conferenza degli ambasciatori. Tali incidenti debbono illuminare tutti gli alleati sullo stato d'animo della Germania. La soluzione intervenuta in seno alla Conferenza degli ambasciatori non è assolutamente perfetta. Abbiamo preferito abbandonare in via provvisoria tutte o almeno parte delle nostre idee e delle nostre richieste per evitare il ritiro dei nostri alleati dai vari organi prescritti dal trattato di Versailles e una probabile rottura.

Io — prosegue Poincarè — ho sempre detto che considererei come una disgrazia per noi, per l'Inghilterra e per il Belgio, come una disgrazia per la pace europea la rottura dell'Intesa (approvazioni; applausi unanimi). Ho pensato che un provvedimento collettivo anche imperfetto valeva più di un provvedimento energico preso isolatamente. La migliore garanzia della nostra sicurezza noi l'otterremo (è il parere del maresciallo Foch e Petain) consolidando le nostre attuali posizioni nei territori occupati. Procederemo allo sgombero della Ruhr dopo il pagamento delle riparazioni. Finchè il Reich non dimostrerà una migliore condizione di spirito saremo obbligati a rimanere in guardia; ecco perchè per quanto concerne la Renania e le teste di ponte noi ripetiamo ciò che dissero tutti i Governi francesi: per lo sgombero non sono fissati termini. Non abbandoneremo alla leggera i pegni siuri perchè dobbiamo sorvegliare molto da vicino i movimenti della Germania, benchè essi non siano inquietanti per noi.

Poincarè rileva quindi come il trattato non obblighi affatto gli alleati ad impedire la costituzione di Stati tedeschi indipendenti. Il Governo britannico, aggiunge, ci ha accusato di parzialità verso i separatisti, ma avevamo la prova che il Reich aveva ordinato di sparare sui separatisti anche se essi avessero intenzioni pacifiche e non potevamo lasciare uccidere sotto i nostri occhi delle persone pacifiche.

Poincarè conclude: Siamo rimasti in ogni punto fedeli alla politica che sempre abbiamo seguito ed abbiamo pensato in questi giorni che nessun spirito ragionevole potrebbe disapprovare i nostri sforzi tenaci e perseveranti per il mantenimento della Intesa con i nostri amici, ma siamo fermamente risoluti a nulla sacrificare nè delle riparazioni nè delle garanze. Non ci faremo intenerire dai lamenti della Germania. Noi ci auguriamo ardentemente che la crisi europea e i mali che affliggono vari Stati, anche alleati scompaiano e che la Germania ritorni una nazione pacifica e laboriosa. Noi non abbiamo nulla da guadagnare da nuove guerre; nazione omogenea, non vogliamo alcuna annessione. Desideriamo solamente che i nostri alleati amichevolmente ci aiutino a consolidare la pace. E' con questo spirito che abbiamo lavorato ieri; è con questo spirito che lavoreremo domani.

Dopo il suo discorso, Poincarè pone la questione di fiducia.

Il Presidente della Camera dà quindi lettura dei tre ordini del giorno.

Quello accettato dal Governo è stato approvato con 500 voti contro 70. Esso è così concepito:

«La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo sul suo atteggiamento dinanzi alla Conferenza degli ambasciatori, è fiduciosa in esso e passa all'ordine del giorno».

Clero di Confine

Sotto questo titolo il «Friuli Fascista» ha iniziato una scarnificante campagna, a base di documenti, contro il Vescovo di Gorizia mons. Sedej e, nel numero di ieri, contro monsignor Fogar, designato a Vescovo di Trieste, ma ancora, fortunatamente, in attesa.

Come giustamente rileva il giornale fascista, nessuno dirà, questa volta, che si tratti di una campagna anticlericale: si tratta invece di una sacrosanta difesa dell'italianità delle nuove terre e d'impedire che più oltre si mantenga a Gorizia la situazione assurda e scandalosa di un vescovado retto da un accanito antitaliano, col pericolo imminente che un suo degno compagno, mons. Fogar, si trasferisca a Trieste e tutta la gerarchia ecclesiastica del nuovo territorio passi così nelle mani dei due monsignori la cui presentazione non è difficile.

Cominciamo dal Sedej, dall'ex cappellano alla Corte imperiale di Vienna, dalla quale ebbe la missione di slavizzare il Goriziano. Mons. Sedej, vescovo di Gorizia, si presenta da sè con alcune sue pose che riportiamo. Subito dopo Caporetto egli lanciava ai fedeli una pastorale che è uno dei più accesi documenti di anti-italianità. Eccone un brano:

«A guisa di imperversante bufera che tutto ciò che incontra spazza via, così piombarono gli eserciti austriaci e germanici sui monti di Plezzo e Caporetto e sulla pianura italiana e sgominarono le soldatesche nemiche. Ciò che gli italiani a gran pena conquistarono nei fieri combattimenti di due anni e mezzo, tutto perdettero nei quattro giorni di furibondi assalti dei nostri valorosi soldati. Forte è il braccio di Dio e nulla può resistergli, allorquando si accinge a voler liberare il suo popolo: ivi Egli ha distrutto la forza degli archi: lo scudo, la spada e la guerra; o voi che spendete mirabilmente la vostra luce dalle alte montagne, ecco che sono rimasti confusi tutti gli stolti di cuore: dormirono il loro sonno di morte. (Salm. 75)».

Poi prorompe con una invocazione trionfale:

«Ringraziamo dunque l'Onnipossente che la nostra Arcidiocesi è libera dai nostri nemici, che siamo di nuovo riuniti con la cattolica Austria sotto il glorioso regno d'Asburgo».

E dopo la nostra vittoria, il principe arcivescovo non sente l'assurdità morale e politica della sua permanenza in Gorizia italiana e non risale le valli della disfatta assieme ai resti dell'esercito imperiale. Rimane a Gorizia e non sa neppure imporsi il silenzio e invia nuove pastorali al clero in cui si accenna alla «temporanea occupazione italiana» e l'esercito d'Italia e gli italiani sono da mons. Sedej considerati come «stranieri». Citiamo ad esempio queste parole rivolte ai fedeli: «..... Abbiano essi inoltre cura di non lasciarsi trasportare dall'odio nazionale, a non opporre resistenza agli ufficiali ed ai magistrati italiani, nè ad ingiuriarli, nè ad aggredirli con violenza (!!) dando in tal modo adito a punizioni, a repressioni, a deportazioni e con ciò anche a prolungare al di là del necessario l'occupazione delle nostre terre». (Circolare al Clero N. 3870 - 1919).

Era inevitabile che la pubblicazione di simili documenti suscitasse in tutto il Friuli e specialmente in quello orientale una enorme impressione. I più si rivolgono una sacrosanta domanda e cioè come sia possibile che mons. Sedej, una simile figura di anti-italiano, sia ancora oggi al sommo della gerarchia religiosa nella città che rappresenta la sintesi luminosa del sacrificio dei combattenti italiani.

E passiamo all'altro: monsignor Fogar, che dovrebbe essere il Vescovo destinato a Trieste. Altre volte il nostro giornale ebbe occasione di rilevare che la scelta del nuovo Vescovo per Trieste era un grave errore e già ci siamo domandati perchè mai a Trieste italiana si dovrebbe mandare proprio un Vescovo slavo e per quali motivi mons. Bartolomasi dovette lasciare Trieste ove lui, ex Vescovo Castrense dell'Esercito italiano, rappresentava una continuità di missione religiosa e italica.

Quando a Trieste si seppe che a Vescovo era stato designato il Fogar, ecco che il «Piccolo» esce con una grande fotografia e lustrata e il Prefetto di Trieste, si dice, fu molto contento.

Chi è mons. Fogar? Prima di tutto una creatura di Sedej e ciò dovrebbe bastare. Ma si può aggiungere che nel 21 egli insorse a difesa del nefasto mons. Faidutti che non ha bisogno di presentazione.

Recentemente a Gorizia, nell'intimità di un banchetto, mons. Fogar parlò in difesa di Sedej e si scagliò contro gli «incoscienti» giornali che lo avevano attaccato, disse che Sedej era un Vescovo ideale, ch'egli lo avrebbe difeso, ecc... Poi versò lacrime per gli slavi, protestando contro la politica scolastica del Governo, ecc....

Concludendo: si minaccia di creare un «sistema» organico, composto dei due vescovi, ostacolo formidabile alla nuova opera di italianità nelle terre redente.

L'ostacolo dev'essere demolito. A Gorizia e a Trieste devono insediarsi due vescovi italiani. Vuole così la nostra dignità, il rispetto per il sangue dei nostri morti, il nome della Patria e il suo prestigio al confine sacro e intangibile.

Fucile automatico di 20 colpi

LONDRA, 24.

Il generale americano Thompson è arrivato in Inghilterra per sottoporre al Governo inglese un nuovo modello di fucile automatico. Vi sono tre diversi tipi dell'arma: uno da 5 a 10 cartucce e gli altri due da venti. Il generale Thompson, in attesa di conferire coi rappresentanti autorizzati del Governo inglese, ha mostrato il fucile ai direttori di una delle principali fabbriche di armi di Birmingham.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

Da COSEANO

La costituzione del Fascio
Sezione del Partito Nazionale Fascista

Ci scrivono, 24:

Per motivi diversi da tre mesi si rimandava da oggi a domani la costituzione ufficiale della sezione di Coseano del Partito Nazionale Fascista. Il Comune di Coseano vantava però da oltre un anno circa quaranta fascisti, iscritti alla Seziono di Flaibano, di Martignacco e di Udine, ed una ventina di militi.

Ieri sera nel salone della Latteria Sociale del Capoluogo, da un'anno destinata quale sede del fascio, trasformata in un tricolore con l'Effige del Duce contornata da alloro e quercia, ebbe luogo la costituzione ufficiale della sezione. Intervennero per la Federazione Provinciale Giuseppe Castelletti, Segretario Politico di Udine, il Seniore Liuzzi, il centurione Covre, il signor Angelini e Sabbadini, il Fiduciario di zona sig. Galliano Bortolotti accompagnato dal fratello Valentino dal signor Piuzzi, Corradini e Cum. Oltre un centinaio di aderenti alla costituenda sezione affollavano la sala.

Dopo brevi parole di presentazione del tenente Ermes Piccoli, l'amico Castelletti a nome della Federazione Provinciale dichiara costituita la sezione di Coseano; indi con frase elevata per oltre mezz'ora tiene avvinto l'uditorio, parlando dell'origine e degli scopi del fascismo, ed il suo dire è spesso interrotto da frenetici applausi e la chiusa è accolta da una vera ovazione.

Porta infine il saluto alla nuova Sezione il decurione signor Lodovico de Rosmini.

La nomina del Direttorio viene rimandata a domenica 25 corrente.

Dopo la cerimonia, ai delegati della Federazione ed al Segretario di zona, viene offerto un pranzo, al quale prendono parte una settantina di persone, pranzo servito signorilmente dalla trattoria Nardini.

Al posto d'onore notiamo il signor Giuseppe Castelletti, Galliano Bortolotti, Liuzzi Alberto, rag. Gino Covre, de Rosmini nob. Lodovico, Cantarutti Giovanni, Covassi cav. Giovanni, Varutti cav. Ernesto, Piuzzi Gracco, Turrini Bortolo, Pesante Giovanni, Fabris Agostino, Piccoli Ermes, Barozzini Ernesto, Toffolini Telesforo, Florissi, Bortolotti Valentino, Sabbadini, Angelini, il dott. D'Andrea, geometra Malisani, Assessori Piccoli Umberto, Facini Bernardino e Nardini Valentino, ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Alla fine del banchetto, servito inappuntabilmente da graziose signorine adorne di nastri tricolori, prende la parola il rag. Gino Covre, per dire ancora del fascismo e dei suoi fini. Le sue parole furono accolte da applausi. Quando i delegati della Federazione lasciarono il paese fu ad essi improvvisata una calorosa dimostrazione e la loro partenza fu accompagnata da incessanti alalà.

Da CIVIDALE

Convegno di segretari

Ci scrivono, 24:

Alle 14 d'oggi convennero in Municipio quasi tutti i segretari del Circondario, ed i mancanti si scusarono. Trattati argomenti riguardanti la classe, si recarono ad ossequiare il Sottoprefetto cav. Zattera che domani l'altro lascia Cividale.

In Sottoprefettura

I Segretari lasciato il Municipio, si recarono in Sottoprefettura ove vennero affabilmente ricevuti dal sottoprefetto cav. Zattera. Con brevi sentite parole il dott. Pancino, segretario capo del Comune di Cividale, presentò i colleghi ed esternò il rincrescimento per la partenza del loro affezionatissimo superiore.

Il cav. Zattera si mostrò riconoscentissimo della manifestazione. Al partente venne offerto un modestissimo ricordo, consistente in un portafoglio ed un portasoldi di pelle scamosciata legati in oro, con bottoni pure d'oro, ricordo che gradì assai.

Presente alla famigliare cerimonia era il nuovo Sottoprefetto cav. Ansaldo, il quale si compiacque della manifestazione, traendo da questa il giudizio come sia tenuta in conto l'autorità, e come regni la concordia, promettendo che farà del suo meglio per il bene della classe e dei Comuni.

Anche gli Impiegati della Sottoprefettura, offrirono un ricordo al loro amatissimo superiore.

Borse di studio gratuite.

A Fano (Marche), si è aperto il collegio Convitto Nazionale Nolfi destinato ad accogliere specialmente giovani allogeni delle terre redente.

Detto Istituto ripromette di educare e di istruire italianamente i giovani per origine o per sentimenti o per lo ambiente in cui hanno vissuto non sono riusciti o non riuscirebbero mai a formarsi una coscienza italiana.

L'Istituto vuole essere il faro nazionale dell'altra sponda adriatica e perciò il Governo nazionale resosi pienamente conto degli alti fini politici da raggiungere, ha messo a disposizione dell'Istituto cento borse di studio gratuite. Nel Collegio di Fano i giovani che aspirassero a beneficare della borsa di studio potrebbero continuare e iniziare i loro studi così nella scuola elementare, come nel ginnasio-liceo, scuola complementare con annesso corso integrativo nelle scuole professionali di arti e mestieri, non pagando nè tasse, nè sostituendo altre spese accessorie, tranne il corredo personale limitato al necessario.

Qualora vi fossero giovani in Cividale che aspirassero alle dette borse di studio potranno avere dalla Presidenza della R. Scuola Complementare tutte le indicazioni necessarie.

Un ricevimento in Municipio in onore del cav. Zattera.

Domani in Municipio, alle ore 10, avrà luogo un ricevimento in onore del Sottoprefetto cav. Zattera.

Benvenuto.

Al nuovo Sottoprefetto, l'Ill.mo signor cav. Ansaldo, che viene dalla capitale, il nostro benvenuto.

Teatro Ristori.

Domani 25 verrà proiettata una grandiosa film con accompagnamento a grande orchestra.

Cinema Teatro Corte.

Cinematografo. «La corsa ai milioni».

Il mercato.

Causa il tempo il mercato bovino fu nullo, e quello dei diversi articoli scarsissimo, e per conseguenza prezzi alti.

Da S. DANIELE

La salma di un valoroso che ritorna

Ci scrivono, 24:

Un'altra salma di un concittadino morto gloriosamente sul Podgora ha fatto ieri ritorno alla piccola patria.

Patriarca Pietro fu Pietro appartenente al 2.o fanteria, il reggimento del Re che ha segnato nella storia pagine di valore, di abnegazione, di sacrificio, immolava la sua balda giovinezza nel settembre 1915, fra le roccie pietrose del Carso, con lo sguardo rivolto a Santa Gorizia, al cospetto del nemico.

E venerdì nel pomeriggio, partecipe l'intera cittadinanza, ebbero luogo solenni onoranze alle spoglie del valoroso caduto, organizzate dal Comitato appositamente costituito per ricevere degnamente Coloro che caddero per il santo ideale di Patria.

Precedevano gli alunni delle scuole elementari con il vessillo ed i rispettivi insegnanti, quindi numerose corone di fiori, del Comune, dei Combattenti, del Fascio, della famiglia, degli amici.

Subito dopo la Banda musicale al completo, sotto la direzione del vicemaestro Nicolò Rossi, malgrado che nei giorni scorsi avesse rassegnato le dimissioni; quindi la bara sul carro funebre di prima classe offerto dalla Società Operaia, seguito dai congiunti Subito dopo la Giunta Municipale con il vessillo del Comune, Associazione Mutilati, Reduci Patrie Battaglie, Combattenti, Fascio, Società Operaia di M. S., Lega Infermieri, Associazione Sportiva, Circolo Giovanile Cattolico tutte con vessillo.

Quindi un interminabile colonna di uomini, e di donne con torce.

Il corteo mosse dall'Ospedale Civile e procedette silenzioso e composto per il Duomo, fra fitte ali di popolo, al suono di marce funebri ed inni patriottici; tutti i negozi e gli esercizi pubblici erano chiusi.

Dopo l'assoluzione della salma impartita dall'Arciprete mons. Paschini, il corteo sostò in Piazza Vittorio Emanuele, dove pronunciarono elevate e nobili parole il nostro Sindaco generale comm. Ronchi a nome del Comune, ed il dott. Bruno Farroni per conto dei compagni d'armi, tutti due esaltando il valore ed il sacrificio di chi tutto diede per la grandezza della nazione.

Terminati i discorsi si ricompose il corteo che procedette per il cimitero di S. Luca dove la bara venne collocata nel monumento eretto dal Comune per i suoi figli gloriosi che ritornano al proprio paese.

Migliore, più grande, più imponente manifestazione S. Daniele non poteva tributare a questo suo degno figlio, uno dei 172 caduti per la grandezza e l'unità dell'Italia.

Elargizione.

La nobile Famiglia Ciconi Beltrame Florio ha elargito alla Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 500.

I preposti alla Amministrazione del Pio Istituto porgono le più sentite grazie alla nob. Famiglia benefattrice.

Da GRADISCA

Adunanza rimandata.

Ci scrivono, 24:

L'adunanza elettorale indetta per domani alle 11, è stata rimandata.

Adunata del Fascio.

Questa sera avrà luogo nella sala municipale un'adunata degli iscritti alla locale Sezione del P. N. F. per passare alla nomina del delegato al congresso provinciale.

Piccolo incendio.

Ieri nel pomeriggio si è sviluppato un piccolo incendio nel palazzo municipale e precisamente nella stanza n. 5 adibita a ufficio del protocollo e anagrafe. Il fuoco, che covava da qualche giorno, s'era attaccato all'architrave d'una finestra e deve avere avuto origine da un camino murato, di cui s'ignora l'esistenza, e che come si constatò ora in diretta comunicazione col tubo della stufa. Gli addetti comunali provvidero prontamente alla localizzazione del fuoco che ha causato lievi danni coperti d'assicurazione.

Monumenti e storia patria

Accogliendo le proposte fatte dalla Commissione municipale ai monumenti e storia patria il Commissario straordinario del Comune ha preso le seguenti determinazioni:

Visto che l'attuale stemma della città di Gradisca è contaminato da appiccicature ed aggiunte per opera dello straniero dominatore nel triste periodo del servaggio; interprete della volontà di tutta la cittadinanza, si dispose di ridurre lo stemma cittadino nella sua vera forma primitiva costituita da una croce che sormonta la mezzaluna su campo giallo e azzurro.

Dato che un'altra offesa al sentimento patrio della città e che deve tosto sparire, è rappresentata dalla recente epigrafe, fatta murare dalla cessata Giunta comunale, sulla facciata del palazzo municipale e che riguarda la ricostituzione della «Patria del Friuli»; visto che l'offesa è contenuta nella frase «Gradisca promette italica fedeltà» e che epigraficamente la frase è un non senso in quanto essa continuerà per sempre a promettere; riguardo al suo significato poi essa vuol dare a divedere che la nostra città sia stata sempre poco tenera della causa italiana ciò che è assolutamente falso e perciò insopportabile ai cittadini si dispone di far cancellare al più presto quell'epigrafe e di sostituirla con la seguente dettata a suo tempo dall'assessore prof. Manzin e non voluta accettare dagli assessori clericali:

«Sotto il Regno di Vittorio Emanuele III ed il Governo di Benito Mussolini — Gradisca ridonata all'Italia — vide esultante — ricostituita all'antica unità — avviata a novello splendore — la Patria del Friuli — 1923».

E' adottato di circondare la colonna romana del Mercaduzzo, che ha per noi grande valore artistico, di una piccola aiuola di fiori e sempre verdi protetti da fili di ferro.

Il portone della casa in demolizione nel Ghetto ha una chiave con incisione ebraica e la traduzione latina «Benedictus eris ingrediens et egrediens». Detta chiave di pietra sarà conservata al Municipio.

L'epigrafe di Gabriele d'Annunzio, un capolavoro, che trovasi sulla croce centrale nel Cimitero degli Eroi, che è appena visibile perchè segnata solamente con colore nero, verrà fatta scolpire per cura del Municipio.

Atto gentile.

Gli sposi novelli Ofelia Doria ed Ermacora Bressan, con pensiero nobile e gentile hanno fatto pervenire ai ricoverati nella Pia Casa di Ricovero n. 23 sacchetti di confetti.

29-30 Ottobre 1917

LE GIORNATE DI POZZUOLO E S. MARIA SCLAUNICCO

Oggi che si glorificano i sacrifici di «Genova» e «Novara» Cavalleria, non dimentichiamo i fanti, i mitraglieri e gli artiglieri dell'VIII e del XXIV Corpo d'Armata, che nelle due giornate del 29 e 30 ottobre 1917 si prodigarono per assicurare il passaggio del Tagliamento alla 3.a Armata ed a parte della 2.a — Corpi d'Armata della Bainsizza (XXIV, II e IV).

L'VIII Corpo d'Armata (generale Grazioli) era in linea nel settore di Gorizia, facendo parte della 2.a Armata; il giorno 27 ricevette ordine di sgombrare le posizioni e proteggere la ritirata della 3.a Armata, estrema retroguardia la 48.a Divisione, la splendida divisione che da oltre un anno si prodigava sul S. Marco lasciandovi migliaia di prodi.

Il XXIV Corpo d'Armata (generale Caviglia) il 24 combatteva ancora sulla Bainsizza, solo al 25 sera iniziò la ritirata per Canale, Mernico, Albana, Pradamano dove resistette tutto il 28; nella notte ripiegava su Mortegliano.

Il mattino del 29.

Il mattino del 29 la situazione era la seguente: A S. Maria di Sclaunicco la Brigata Granatieri fronte a Mortegliano, a sinistra la «Lambro» (205.o e 206.o Fanteria), «Sele» (219.o e 220.o Fanteria), «Ravenna» (37.o e 38.o Fanteria), in riserva la Brigata «Lucca» (163.o e 164.o Fanteria), il 52.o Reggimento Artiglieria da Campagna, un gruppo mitraglieri in piena efficienza (285.a, 398.a e 1234.a C. M.); i comandi della 48.a Divisione (generale Cattaneo) e 49.a (generale Viglani) si stabilirono in S. Maria. Attorno al paese si scavarono trincee, sulle strade furono costruite abbattute.

Pattuglie inviate verso Pozzuolo e Mortegliano rientrarono senza aver preso contatto col nemico, verso le 17 vi fu una piccola azione di fuoco sulla strada di Pozzuolo con pattuglie ardite austriache facilmente respinte.

La notte passò tranquilla; ottimo il collegamento con la cavalleria, che aveva occupato Pozzuolo.

Il mattino del 30 granate nemiche caddero su S. Maria senza danno; intanto artiglierie e carreggio s'incolonnava sulla strada di Lestizza per raggiungere il Tagliamento.

Malgrado le pattuglie nemiche, che cercavano infiltrarsi tra le nostre linee fin verso le 15, si riuscì a mantenere il contatto coi difensori di Pozzuolo — «Genova» e «Novara» Cavalleria, 25.o Fanteria (Brigata «Bergamo») e 26.o Fanteria che difendeva Carpeneto.

La resistenza al Molino Deganis.

Dopo le 15 le comunicazioni con Pozzuolo vennero interrotte; un'ufficiale della 48.a Divisione, maggiori Bosi — credo — tentò con un side-car di raggiungere Pozzuolo, accerchiato da una pattuglia si difese strenuamente unitamente al conducente finchè ambedue caddero colpiti a morte.

Dato che una forte massa nemica minacciava la destra, si costituì un distaccamento di protezione — 3.o Battaglione del 25.o Fanteria e 398.a Compagnia Mitragliatrici Fiat — che occupò e mantenne fino a tarda ora Molino Deganis.

Verso le 20 fu trasmesso l'ordine di ritirata. Il «Genova» — 180 uomini — si raccolse a S. Maria; il «Novara» — 250 uomini — a Mortegliano, raggiungendo verso le 20.15 S. Maria.

Primi ripiegarono su Lestizza i granatieri, seguì la «Sele», la «Ravenna», per altra via la «Lucca», il 52.o Artiglieria, ultima la «Lambro» (1.o Battaglione del 206.o e 2.o Battaglione del 205.o), a protezione come retroguardia il 3.o Battaglione del 205.o ed il gruppo mitraglieri, il quale aveva potuto rifornirsi di munizioni presso il carreggio abbandonato sulla strada di Lestizza. Seguivano poi i resti della gloriosa Brigata «Bergamo», ridotta a poco più di 200 uomini.

All'alba, dopo una marcia sotto la pioggia dirotta, il distaccamento di copertura prese posizione ad Arlis, presso Villa Otellio, dove forti pattuglie nemiche attaccarono con slancio bene appoggiate da numerose mitragliatrici.

Le ben dirette raffiche del Gruppo mitraglieri, appoggiato da alcune sezioni Saint-Etienne trattennero le audaci pattuglie. Per disimpegnare le mitragliatrici giunse uno squadrone del «Piemonte Reale» — capitano Rinaldi — il quale caricando a stormi in quel terreno rotto da canali, coperto da vegetazione, riuscì a fugare il baldanzoso nemico.

Dopo una sosta a Rivignano, le fanterie raggiunsero il Tagliamento ai ponti di Madrisio dove furono bombardate da aerei nemici. Il ponte era minato, impossibile il passaggio delle salmerie e dei carreggi; le fanterie, protette dai Granatieri e dalla «Lambro», passarono; il gruppo mitraglieri con la scorta della 9.a Compagnia del 205.o (al comando di un valoroso friulano, tenente Della Schiava) sfilarono per l'argine del fiume e passarono il Tagliamento a Latisana.

L'adunata oltre il Tagliamento.

A tarda sera fanti e mitraglieri si radunavano a Bolzano oltre Tagliamento, avviandosi il giorno successivo al Piave, sul Tagliamento fronte a Madrisio rimanevano truppe di copertura tra le quali reparti di Arditi.

Giornate gloriose dove fanti, mitraglieri e cavalieri uniti in un magnifico cameratismo di armi e di anime si prodigarono fino all'estremo sacrificio per trattenere, senza speranza di vittoria, il nemico che baldanzoso, per l'insperato successo, scendeva per la piana friulana.

Combattenti eroici.

Ricordo tra i capi magnifici per valore, abnegazione e spirito di sacrificio, il colonnello brigadiere Novelli comandante la «Lambro», soldato e gentiluomo perfetto che seppe in quei difficili giorni tenere alto lo spirito della sua Brigata, eroica nel Trentino, vittoriosa ad Oslavia dove conquistò Lenzuolo Bianco, sul S. Marco dove si prodigò per ben 10 mesi, sulla Bainsizza; il colonnello Alessandro Lisciarelli, decorato di tre medaglie d'argento, che ammalato gravemente guidò il Reggimento intatto dalla Bainsizza al Piave; il colonnello Gorin, veterano del Podgora, col suo 206.o eroicamente sacrificatosi nel vallone di Auzza; il generale Pugliese valoroso comandante della «Ravenna»; il colonnello Labio del 219.o e Mantellini del 220.o dell'eroica «Sele», la brigata «lapis», come la denominava il fante, i «Granatieri» sempre eroici, la «Lucca» col suo superbo duce, il generale Valerio Papa, che in giugno del '18, coi suoi fanti, contese il passaggio del Piave a Nervesa. Superbo per eroismo il Gruppo Mitraglieri, tre compagnie del 205.o, unico in efficenza dell'intero Corpo d'Armata Caviglia; lasciò la Bainsizza con 16 armi e raggiunse il Piave con 28 armi e relative munizioni. Veramente eroici i mitraglieri. Un caporale di Bicinicco chiese il permesso la sera del 28 di rivedere la famiglia; il 30 raggiungeva il reparto a S. Maria; un porta armi siciliano, certo Mangiafico, che a spalla portò la mitragliatrice ed il treppiede dalla Bainsizza al Piave; un sergente maggiore modenese, certo Tagliazucchi di Pavullo nel Frignano, che assicurò viveri e munizioni all'intero gruppo durante la ritirata e nelle ore di lotta, sempre primo alla testa della sua Sezione. Ricordo ancora il tenente Della Schiava, eroico nella Bainsizza, magnifico alla testa della sua compagnia durante la ritirata; il capitano Gianetto Parodi alla testa del suo Battaglione; il tenente colonnello Barelli della 48.a Divisione, calmo, sereno, incitatore della resistenza, pieno di fede anche nelle ore tristi, valoroso sempre; il tenente colonnello Dalmazzo, veterano di Libia, amato da tutti, valoroso ed incitatore dei fanti, dei quali, anche da Capo di S. M. della 48.a Divisione, divideva le ore della gloria e della morte; il colonnello Beretta, emiliano, comandante il glorioso 52.o da Campagna, che viveva col fante che lo idolatrava, ben sapendo che al bisogno la sua artiglieria non mancava di proteggerlo ed apriva i varchi nei reticolati. Ultimo, fra tanti, un modesto mitragliere, Paltrinieri di S. Felice sul Panaro, che si prodigava, malgrado fosse un'attendente, in pattuglie ardite al fianco del proprio comandante.

Magnifiche ed eroiche giornate che devono essere ricordate con orgoglio dai superstiti e sopratutto dagli italiani. I barbari passarono materialmente per forza di eventi e per quei mille imponderabili della guerra, ma non passarono sulle sorti d'Italia; lo spirito dei mille e mille eroi caduti a Pozzuolo, a Pinzano al Tagliamento, aleggiò sui difensori del Piave e del Grappa, sui vittoriosi di Vittorio Veneto.

Capitano Carlo Gassone.

Il programma della cerimonia

Ecco il programma della giornata:

Ore 14 — Arrivo delle LL. AA. RR. il Conte di Torino, i Duchi di Pistoia e di Bergamo, e delle Autorità Militari e Civili.

Ore 14.30 — Benedizione del Monumento, impartita da S. E. l'Arcivescovo di Udine.

Ore 15 — Discorso inaugurale di Fausto Salvadori.

Ore 15.30 — Ricevimento in onore delle LL. AA. RR. e delle Autorità, offerto dal Comune di Pozzuolo nei locali della R. Scuola Agraria. — Consegna delle pergamene-ricordo offerte dal Municipio di Pozzuolo ai Reggimenti di «Genova» e «Novara» Cavalleria.

Da Piazza Garibaldi vi sarà servizio di automobili e autocorriere per Pozzuolo.

Da GORIZIA

Digrazia sul lavoro

Ci scrivono, 24:

Boschi Gino di anni 37 da Pisa, operaio addetto alla stazione «Monte Santo», nel pomeriggio di ieri, mentre cercava di sollevare un grosso coperchio di macchina, per una mossa falsa la pesante lastra di ferro gli cadeva addosso schiacciandone il piede destro.

Venne prontamente sollevato e trasportato mediante la Croce Verde, all'Ospedale dei Fatebenefratelli ove i sanitari giudicarono opportuno di procedere all'amputazione di tre dita. Guarirà, salvo complicazioni, in tre settimane.

La Compagnia del Teatro bolognese al Verdi.

Il pubblico accorso ieri sera per assistere alla recitazione di «Cicola», ha applaudito insieme alla gioviale commedia, la festosa e giovanile recitazione di Adriana De Cristoforis, una «Cicola» graziosissima, vispa e giuliva. Riscossero pure calorosi applausi, assieme alla gentile attrice che sa tanto farsi apprezzare anche il Lionelli, la Conforti, il Mina e tutti gli altri che composero il bel quadro scenico con graziosa fusione.

Questa sera l'ultima della compagnia con la commedia di Luigi Rossi e rappresentata la prima volta a Milano nel 1857 e riesumata dal Veneziani per il suo repertorio.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Corso per motoristi.

Ci scrivono, 24:

Siamo in grado di pubblicare il programma generale del corso serale per i motoristi.

Parte prima. — Cenni riguardanti i fenomeni che si verificano sul funzionamento del motore a scoppio. Elementi di matematica facili e semplici.

Parte seconda. — Motore a scoppio a quattro tempi e a due tempi; generalità di funzionamento. I vari organi che compongono un motore a scoppio: come sono fatti e come funzionano.

Parte terza. — Applicazione del motore a scoppio e con speciale riguardo all'automobilismo ed all'agricoltura. Diversi tipi di motori a scoppio.

Sappiamo che la scuola sarà fornita dei modelli e delle parti di motori necessario per le dimostrazioni relative e che nulla trascurerà per rendere efficace il corso suddetto.

Le iscrizioni si continuano a ricevere presso la direzione della Scuola di Disegno fino al 27 corrente e in quel giorno avranno principio le lezioni regolari dalle ore 19 alle 21.

La tassa d'iscrizione è di L. 20.

La lavorazione dei vimini. Un corso serato teorico pratico.

A cura del nostro egregio professore Ernesto Zinetti (Direttore della Scuola comunale di Disegno, avrà luogo quanto prima un corso teorico pratico per la lavorazione dei vimini.

Le lezioni avranno luogo presso la scuola di Disegno tre volte la settimana dalle 18 alle 21. Le iscrizioni a detto corso saranno aperte fra giorni.

Ciò sarà certamente bene accolto dalla nostra cittadinanza perchè questo prodotto che si raccoglie sulle sponde del fiume Tagliamento, anzichè essere venduto ai vari speculatori, sarà messo in lavoro dai nostri frazionisti di Rosa e Carbona.

Il corso medesimo sarà iniziato con lavori facili intensificandosi poi onde raggiungere in breve alla costruzione di mobili anche di lusso per poscia metterli sul mercato.

Da VENZONE

Festeggiamenti per S. Lucia.

Ci scrivono, 23:

Ieri sera ha avuto luogo una riunione del consiglio direttivo della Sezione ex-Combattenti per stabilire il programma dei festeggiamenti in occasione alla sagra annuale di Santa Lucia 13 dicembre p. v.

Il Consiglio direttivo ha stabilito per quel giorno di dare una festa da ballo pubblica ed il ricavato di essa andrà a totale beneficio della Sezione.

Vogliamo sperare che i bravi combattenti venzonesi non trovino alcun ostacolo per arrivare fino al raggiungimento dello scopo prefisso.

Anche il popolo dovrà accorrere numeroso e cercare in tutti i modi di rendersi degno dei suoi combattenti i quali non perdono alcuna occasione per dimostrarsi degni di appartenere a quella classe di valorosi.

Siamo certi che questo incitamento fatto al popolo venzonese sarà gradito agli ex-combattenti, e ciò dimostrerà loro che anche a noi stanno a cuore le sorti della loro Sezione.

Questo scriviamo per chiudere completamente l'incidente avvenuto tra il corrispondente del «Giornale di Udine» ed il signor Bellina Giovanni detto Bricio, il quale come consigliere non voleva permettere che il rappresentante della stampa cittadina, munito di regolare tessera, presenziasse alla seduta riguardante i festeggiamenti.

(Continua in terza pagina)

La FAMIGLIA BISTACCO riconoscente ringrazia quanti vollero prendere parte alla dimostrazione di affetto data al suo caro

Riccardo

Udine, 24 novembre 1923.

Il Presidente signor Zamolo Francesco intervenne ponendo così fine all'incidente sorto, non si sa per quali ragioni, ed il corrispondente potè indisturbato assistere alle deliberazioni che con premura porta a conoscenza sulle colonne del giornale da lui rappresentato.

Formazione del Gruppo «I Balilla».

Dopo diligente interessamento da parte del signor Gigino Orsi verrà formato e presto proclamata ufficialmente la costituzione del Gruppo «I Balilla».

Anche Venzone vedrà sorgere, come in altri paesi, le piccole camicie nere, speranze nuove della Nuova Italia del Duce Mussolini.

A suo tempo daremo maggiori notizie in riguardo.

***

Anche la Sezione Avanguardisti dà ogni giorno sempre per merito del signor Orsi, instancabile propagandista del Fascismo, facendosi numerose.

Speriamo che queste nuove formazioni, e le numerose inscrizioni servino a cancellare l'orribile macchia che coprì Venzone con l'assassinio vigliaccamente consumato a danno del Fascista Alfredo Giorgini.

Congresso Provinciale Fascista

Nuove disposizioni per i rappresentanti dei Fasci

Un telegramma da Roma ci prega di pubblicare, affinchè tutti i fasci ne prendano nota, che con recente disposizione il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha stabilito che i rappresentanti delle Sezioni ai Congressi Provinciali siano gli stessi segretari politici, per cui sono inutili le assemblee per la nomina dei delegati.

Lo stesso telegramma ci fa sapere che il Congresso Provinciale Friulano indetto per il 2 dicembre è stato rinviato al giorno 9 dello stesso mese.

NON LASCIAMO DISTRUGGERE IMPUNEMENTE LA PROLE!

Ill.mo Signor Direttore,

Debbo domandarLe ancora ospitalità per spazzare certi ambienti da maligne, e forse non disinteressate, insinuazioni.

Si è voluto sussurrare a bassa voce in alcuni posti qui d'intorno, ed insinuare in alto loco, che la pubblicazione da Lei concessami nel N. 200 del 23 agosto u. s. fosse stata ispirata da beghe personali, e che con essa avessi tentato colpire determinati colleghi.

All'uopo dichiaro:

1) di non avere inteso alludere specificatamente a colleghi «vicini» o «lontani», che ho il dovere di ritenere tutti professionisti onesti e decorosi, al di fuori ed al di sopra di qualsiasi incidente deontologico accaduto fra qualcuno di essi e me;

2) che non sarei precipitato in tanta povertà di spirito — a mezzo del suo giornale, specialmente — da tentare di attrarre nella miseria di beghe personali la maggiore autorità della Provincia;

3) che ad Essa pubblicamente ricorsi, quando dalle autorità sanitarie di Gorizia prima e di Udine poi ebbi risposto che «pure essendo nel vero» allo stato attuale della legislazione, in argomento di procurati aborti, non si può procedere che per casi singoli, in base a singole denunzie sufficientemente documentate o provate.

Essendo io invece ispirato e guidato da ben preciso interesse d'indole generale, in quanto il delittuoso uso di procurare aborti — assai esteso nella intera Nazione — dai grandi centri e penetrato nei centri minori e nelle campagne, innanzi che le conseguenze se ne rendano tangibili, ho invocato l'intervento dell'Autorità politica perchè, prendendo Essa in considerazione, anche da questo aspetto, lo avvenire della regione, avesse provocato dalla superiore Autorità centrale provvedimenti di indole generale, tendenti ad abbattere il delittuoso costume, il quale in altre Nazioni, abbandonato a sè stesso, ha cagionato già patente e disastrosa diminuzione di popolo.

Per noi basta considerare che in Italia la maggior ricchezza è costituita dalla esuberanza di braccia, che è ricchezza di produzione all'interno, e ricchezza d'importazione dall'estero per l'oro che ne affluisce. Se tale esuberanza, lentamente e progressivamente decrescendo, dovesse alfine diventare deficienza, s'immagina quali ne sarebbero le conseguenze catastrofiche ed irreparabili di miseria!

Bisogna davvero e sempre in questa inesauribile Italia nostra aspettare le estreme conseguenze dei mali per decidersi ad apporvi gli immancabili ed impetuosi ripari?

Siamo in salutare e fortunata èra di rinnovazione e di risanamento; rinnoviamoci e risaniamoci in tutto, perchè ne abbiamo ancora preciso bisogno.

Il «Piccolo» di Trieste del 4 settembre u. s. nella nota di cronaca dal titolo «Trieste alla luce della statistica - Numeri e cose del 1.o trimestre 1923» ci apprendeva fra l'altro che, in quella città, le nascite di tale primo trimestre, in confronto a quello corrispondente del 1922, sono diminuite di 232 e concludeva: «Si nota perciò una diminuzione nelle nascite, fenomeno del resto «già altra volta» rilevato!».

Ora per i Comuni di questo distretto, ove esplico la mia attività professionale, a me consta, in base a dati statistici comparativi riflettenti il periodo prebellico 1910-1914 e l'altro postbellico 1919-1923 che, mentre in questo ultimo sono incomparabilmente aumentati i matrimoni legali — senza tenere conto dei moltissimi non legali e della interrotta abituale emigrazione — le nascite invece sono assai sensibilmente diminuite non in senso relativo, ma in senso numericamente assoluto.

Tutto ciò non è prodotto di fervida o aberrata fantasia, è positivismo indiscutibile di cifre; e come quassù, così giù, giù fin nella lontana mia Calabria.

Perchè tanto accade?

Nell'ante-guerra non mai si sentiva discorrere di procurati aborti; nè mai noi medici eravamo chiamati così di frequente presso donne sanguinanti e sfinite: nè mai ci siamo trovati di contro a donne che sogliono abortire molte volte di seguito in assenza di apprezzabili cause costituzionalmente etiologiche!

Queste sono comuni constatazioni, non malignazioni, e tanto meno allusioni dirette o indirette a persone o a colleghi rispettabilissimi.

Certa cosa è che se non vi fossero delinquenti, non vi sarebbero delitti! A chi spetta il compito di mettere mano sui delitti, ovunque accadono, e sui delinquenti, ovunque si annidano, quando le conseguenze investono il divenire della Nazione?

Pensava nella prima corrispondenza, e penso anche oggi, che, come si è ricorso a leggi ed a mezzi d'investigazione speciali per cercare e colpire gli spacciatori di stupefacenti, come si è ricorso a leggi e mezzi speciali contro le bische ecc., a maggiore ragione si potrebbe attrarre, per opera di chi ne ha potere, la considerazione dell'Autorità centrale dello Stato sul fatto criminoso e dilagante di distruggere la prole: fatto che è obbrobrioso delitto in atto, e disastro inevitabile pel divenire della Nazione.

Volere cercare in tali finalità la bega personale, è miseria di mente e di cuore: non altro!

Circa poi quant'altro della mia corrispondenza è stato interpretato specificatamente allusivo, non esito a dichiarare che, vivendo da dodici anni in Provincia di Udine, conosco quanta severità, quanta rettitudine, quanta insita onestà è sempre regnata nella classe medica di questo sacro Friuli, che adoro, non perchè v'abbia trovato l'America senza passare l'Oceano — che anzi tutto vi ho perduto —, ma perchè vi ho provato le più grandi e più forti emozioni della vita: quelle di Caporetto! Chi di qui mi ha conosciuto o incontrato durante l'esodo doloroso — mentre mi sarei potuto ridurre in non disagiato ritiro nella mia Calabria — ha potuto constatare il dolore che trascinava nell'animo lungo le gaie e rumorose vie di Roma, sotto la divisa di capitano medico, la quale, per giunta, avrebbe potuto concorrere a procacciarmi agi e piaceri maggiori. La gente del Friuli adorato che conosceva ed incontrava sa invece come e quanto con essa fraternizzava, e come e quanto con essa dolorava.

Or bene! Non senza pari dolore sento oggi ripetere assai spesso in Friuli ed a Trieste che l'elemento meridionale vi ha inquinato l'ambiente medico, e sento che verso il medico meridionale si muove da molti colleghi con senso di sinistra prevenzione.

Che la guerra abbia qui lasciato cancrenosi detriti è fuori dubbio; ma che tali detriti siano e debbano essere assolutamente elementi meridionali è prevenzione esagerata ed ingiusta.

Siamo, ripeto, in tempo di revisioni: si voglia rivedere con serena severità anche il campo nostro, e se v'ha bisogno di epurazione si faccia coraggiosamente.

La mia invocazione è salute di uomini, di cose e di ambiente; non miseria di beghe e di personalismi!

Nel ringraziarLo, signor Direttore, sentitamente La riverisco e ringrazio.

Villa Vicentina, 24 XI 1923.

Dott. Pasquale Leo.

STATO CIVILE

dal giorno 18 al 24 novembre 1923

NASCITE

Nati nmaschi: vivi n. 14, esposti 2 — Femmine nate: vive n. 14, morte 1. — Totale nascite n. 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pavani Antonio ambulante con Lollis Maria casalinga — Morgante Annibale meccanico con Lessica Maria casalinga — Fantino Gio. Batta impiegato con Jonico Ninfa casalinga — Melchior Candido cameriere con Ziraldo Olanda casalinga — Urli Leonardo possidente con Radelli Elena civile — Plaino Giovanni fonditore con Lestani Maria setaiola.

MATRIMONI

Zannero Giovanni falegname con Masolini Maria calzettaia — Zabai Settimio commerciante con Serafini Agnese commessa — Pescarolo Giuliano agricoltore con Pozzi Cecilia casalinga — Cuniberti Sergio ingegnere con Arnaldi Angela civile — Cabrini Aldo avvocato con Pozzi Ines civile — Cainero Francesco pittore con Clani Erminia sarta — Plussi Mattia agricoltore con Papparotto Luigia contadina — Valgimilli Stefano capitano con Rinaldi Ida agiata — Guerra Giuseppe impiegato con Ederle Elsa dattilografa — Di Benedetto Isidoro fabbro con Colle Veneranda casalinga — Parussini Antonio bracciante con Piccoli Vitalina casalinga — Zoratti Virgilio meccanico con Gorassini Rosina casalinga.

MORTI

Disnan Lucia di Santo di anni 1 — Mauro Maria fu Pietro casalinga di anni 65 — Mestroni Taddea fu Massimo casalinga di anni 65 — Agnoluzzi Raimondo fu Gio. Batta domestico di anni 52 — Millero Vittorio fu Antonio facchino di anni 52 — Mansutti Angelo fu Angelo maestro di anni 51 — Zualli Bartolomeo fu Alessandro meccanico di anni 42 — Braulineso Virginia fu Giovanni casalinga di anni 21 — Zottig Giuseppe di Giuseppe impiegato di anni 26 — Forni Angelo agricoltore di anni 79 — Della Schiava Giovanni fu Michele manovale di anni 43 — eDll'Oste Marangoni Maddalena fu Biagio contadina di anni 72 — Zanin Giustina fu Giovanni in Turello casalinga di anni 52 — Cossettini Augusto fu Domenico esercente di anni 47 — Bistacco Riccardo di Francesco ferroviere di anni 21 — Savorgnani Giuditta fu Antonio di anni 68 — Tomaselli Francesco fu Felice impiegato di anni 79 — Bosdaves Giuseppe di anni 77 bracciante — Toniutti Rosa di Luigi casalinga di anni 32 — Cuttin Guerrino fu Giuseppe celibe di anni 14 — Bortolin Maria di Domenico stiratrice di anni 57 — Bianchi Eugenio direttore Regio Poste di anni 66

Totale morti n. 22 di cui 10 appartenenti ad altri Comuni.

Corte d'Assise

Il matricida di Buia

Presidente, cav. Dolci — P. M.: avvocato Castellano — Cancelliere: A. Volpe.

Accusato: Zuccato Ranieri di Luigi, d'anni 18, imputato di aver la sera del 23 gennaio 1923, nella frazione di Ursinins Piccolo (Comune di Buia), nella propria abitazione, col proposito di uccidere, esploso contro il proprio padre un colpo di rivoltella, il cui proiettile andò invece a colpire la madre, Amalde Calligaro, perforandole l'epocardio sinistro, lo stomaco ed il rene sinistro, causandone la morte subitanea per imponente emorragia.

E' inoltre imputato: di contravvenzione per porto di rivoltella senza licenza, per omessa denuncia dell'arma e per contravvenzione alla legge sulla concessione governativa.

L'accusato è difeso dall'avv. Driussi.

L'udienza viene aperta alle ore 10. Dopo fatta la chiama dei testi, il Presidente procede all'interrogatorio dell'accusato, che siede indifferente nella gabbia.

ZUCCATO Ranieri: Racconta che da bambino fu mandato alla scuola, e quando non la frequentava doveva girare per il paese a chiedere la carità, per ordine del padre, e se non portava denari veniva basionato. Dopo andò col padre e il fratello in Francia. Afferma che sempre consegnava i denari della quindicina al padre.

Quando ritornarono dalla Francia (il padre era ritornato prima), il padre comperò una casetta a Ursinins Piccolo, pagandola L. 5500 (in istruttoria disse che la casetta era stata pagata L. 7000.

Per questa casetta sorsero litigi fra lui e il padre.

Il ragazzo non voleva dar denari e il padre invece voleva che glieli desse tutti, e lo minacciò di cacciarlo di casa se ciò non avvenisse.

Il giorno precedente al fatto, l'imputato volle comperare una rivoltella da un suo cugino, Zuccati Arturo, ma questi non voleva vendergliela; poi, però, gliela consegnò.

Il giorno 23, verso le 19.30, ritornò a casa. Entrato in cucina, trovò la famiglia seduta intorno alla tavola.

Il padre, appena vistolo, gli disse: «Vedi che si mangia anche senza i tuoi denari!». A queste parole successe un vivace contrasto fra padre e figlio.

Il padre lo minacciò di pigliarlo per il collo — dice l'imputato — e poi finì per mettergli le mani addosso. Egli si svincolò, estrasse la rivoltella, e senza la sua volontà partì il colpo che causò la morte della madre, che si era intromessa fra i due contendenti. La povera donna cadde fulminata e l'imputato svenne. Rinvenuto, dopo mezza ora, seppe di aver ucciso la propria madre. Spaventato, fuggì di casa, ma il giorno appresso venne arrestato.

ZUCCATI Luigi, parte lesa, padre dell'imputato. Si trova in Francia e si legge il suo interrogatorio scritto. Dice che il figlio era stato sempre insubordinato. Mentre erano in Francia il figlio gli diede pochi denari e lui doveva mantenerlo. Afferma che nella sera del fatto egli non fece nessun rimprovero al figlio, nè gli mise le mani addosso. Il figlio gli venne dietro alle spalle e puntò la rivoltella; egli fece appena tempo a deviarla, ma il colpo partì e ferì a morte la madre che era seduta presso la tavola e mondava il radicchio; indi l'uccisore fuggì.

ZUCCATI Isaia, di anni 12, fratello dell'accusato. Racconta il fatto circa come il padre, ma afferma che il fratello venne bastonato prima e dopo lo sparo. Dice inoltre che il padre non andava d'accordo con la madre e veniva spesso ubbriaco a casa.

ZUCCATI Arturo, cugino dell'imputato. Dice che questi gli richiese parecchie volte la rivoltella e poi gliela portò via senza che se ne accorgesse. Lo imputato parlava spesso male del padre, e il teste lo rimproverava.

TOSO Giuseppe, di anni 42. Fu a lavorare in Francia con i Zuccati. Ranieri dava sempre la quindicina al padre. Egli una volta si frappose per separare il padre dal figlio, poichè erano venuti alle mani per questioni della quindicina.

Segue quindi l'escussione dei testi a difesa, che offre poca importanza. Si leggono alcune perizie, vengono fissati i quesiti e poi, essendo mezzogiorno, si sospende l'udienza.

UDIENZA POMERIDIANA.

Il presidente dietro domanda dello avvocato della difesa dà lettura del verbale redatto dal brigadiere dei Reali Carabinieri, ed appresso legge i quesiti che dovranno esser sottoposti ai giurati.

Le arringhe.

Dichiarata chiusa l'istruttoria della causa viene concessa la parola all'avvocato Castellano rappresentante della pubblica accusa.

Egli sostiene la colpabilità del Zuccato, e l'intenzione di questi di uccidere il proprio genitore, dicendo che l'imputato si era procurato l'arma col fine premeditato di puntarlo contro il padre. A conferma delle sue parole il P. M. cita fatti e frammenti d'interrogatori, risultanti dai verbali d'istruttoria. S'intrattiene lungamente sul modo che il Zuccato ha sparato e legge a questo proposito delle perizie. Si sofferma sul quesito se l'imputato abbia voluto ferire od uccidere. Egli dice che in coscienza non può negare al Zuccato il beneficio della provocazione, e perciò invita i giurati ad ammetterla.

Il P. M. conclude chiedendo alla giuria un equo e giusto verdetto.

L'avvocato Driussi.

L'avvocato della difesa, esclude ogni volontà di uccidere da parte del suo raccomandato, e ribatte l'accusa mossa dall'avv. Castellano. L'avv. Driussi, ricorre colla mente a tutti i maltrattamenti subiti dal Zuccato, da parte di suo padre, che sfruttava il ragazzo in modo indegno e spietato facendolo lavorare nelle trincee sotto i pericoli della guerra, e poi conducendolo con sè in Francia. Con ricca eloquenza l'egregio avvocato, che parla con la foga sua propria, descrive come avvenne il fatto e ne lucida tutti i particolari, mettendo in evidenza le circostanze dalle quali si può dedurre la mancanza di premeditazione del triste fatto, e la sola intenzione d'intimorire il padre. Egli sostiene che il colpo partì per puro caso o meglio per sfortuna, ed il grilletto scattò in forza di una mano che agiva indipendentemente dalla facoltà intellettuale del Zuccato.

Il valente avvocato che ha parlato per più d'una ora, conclude il suo dire esortando i giurati ad interrogare ciascuno la propria coscienza, ed emettere perciò un verdetto di piena serenità e giustizia.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

Il pubblico che affolla l'aula viene fatto uscire ed i giurati si ritirano per emettere il loro verdetto.

Dopo tre quarti d'ora il pubblico viene riammesso.

Il Presidente legge il verdetto dei giurati.

Il verdetto risulta affermativo per il fatto generico e per la responsabilità dell'accusato, ed ottiene pure risposta affermativa il quesito se l'accusato ha commesso l'omicidio di sua propria volontà ed a fine di uccidere.

Venne ammessa la provocazione semplice e furono accordate le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto il P. M chiede che l'accusato venga condannato alla reclusione per 9 anni, 3 mesi e 29 giorni colla diminuzione di tre mesi per l'indulto.

Il Presidente della Corte d'Assise, applicando l'indulto di tre mesi, **condanna Ranieri Zuccato alla pena della reclusione per anni sei, mesi due e 25 giorni.**

Il Fascio Sanitario Friulano

Sommario del n. 9-10 (Settembre-ottobre 1923).

Prof. L. Borri: II. Conferenza L. Pasteur (continuaz. e fine) — Ordine dei Medici della Provincia — Seduta 24 settembre — La Direzione Generale di Sanità di Corpo d'Armata di Trieste — Onorificenza — Ordine dei Farmacisti della Provincia del Friuli — L'ass. Gen. straor. dei Farmacisti di Udine e Gorizia — Sentenze — L'Ispettore prof. M. Spica in Friuli — Importazione di sieri e vaccini — Bollett. Commerciale — Notizie — Costituzione del Sindacato Provinciale Medici Condotti del Friuli — L'esito del Concorso dell'Ospedale di Udine — Concorsi — Istituto prev. Sociale — Comune di Udine — Per la somministrazione di stupefacenti — Necrologie — Condoglianze — Cronaca.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Trieste

TRIESTE, 24 (per telegrafo).

Amsterdam 860 — Belgio 106.50 — Francia 125 — Londra 100.90 — America 23.05 — Svizzera 402 — Romania 11 — Praga 67 — Ungheria 0,1150 — Vienna 0.0325 — Jugoslavia 26.25.

Rendita e Consolidato

Borsa di Trieste

Rendita 3.50 per cento 78.

Consolidato 5 per cento 89.45.

Titoli Bancari

Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale 1124 — Credito Italiano 785 — Banco di Roma 100.

CRONACA CITTADINA

Il Segretariato Udinese
dell' Opera Naz. di assistenza all' Italia redenta

Da poco s'è costituita in Udine, per iniziativa del Sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti un Segretariato dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta, la quale provvede all'istituzione ed al mantenimento di ospedaletti e dispensari, di laboratori e scuole di cucito o d'economia domestica, ma sopra tutto all'impianto ed alla gestione di asili d'infanzia italiani nei territori abitati da popolazioni allogene.

L'opera, presieduta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta e sussidiata dal Governo, trae i suoi cespiti specialmente dalla privata beneficenza e dalle elargizioni di Enti pubblici, nelle principali città d'Italia.

La sola Milano ha dato finora mezzo milione per questo scopo umanitario e patriottico.

Oltre alle provvide istituzioni educative e di assistenza già largamente fondate o riorganizzate nei paesi dell'Alto Adige, l'Opera ha impiantato alcuni asili infantili anche nella Slavia, a Plezzo, a Caporetto, a Tolmino, a Canale. Ora il Segretariato di Udine, d'accordo e con l'aiuto della Giunta centrale — che risiede a Roma — sta lavorando per far sorgere altri asili a S. Lucia, a Volzana, a Circhina, a Piedicolle ed a riorganizzare lo Asilo con annessa Scuola di economia domestica, a Idria. Certo poche città e poche regioni come Udine ed il Friuli sono più intimamente e direttamente interessate a quest'opera provvida di penetrazione e di affratellamento, svolta fra genti di diversa origine etnica e che deve esplicarsi in modo più intenso sugli animi ancora plasmabili, per indi penetrare nelle famiglie disponendole a sentimenti di simpatia e di devozione alla nuova Patria, di cui fanno oramai parte indissolubile.

E non soltanto noi, friulani, siamo più immediatamente interessati a tale impresa, per la vicinanza e per i continui contatti che abbiamo con le popolazioni allogene, ma siamo anche i più atti a questo delicatissimo compito, come dimostrano i mirabili risultati raggiunti nella vecchia e fedele Slavia del Natisone e del Torre.

Ad un appello rivolto dal Segretariato locale a pubbliche Amministrazioni ed istituzioni cittadine già qualcuna ha risposto promettendo contributi notevoli: il Comune di Udine offre 2000 lire, la Banca d'Italia L. 200, l'Amministrazione della Provincia pure L. 200. Altre fruttuose adesioni sono imminenti.

Vogliamo poi segnalare la spontanea oblazione di lire 50, inviata dalla Direttrice dell'Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone, prof. Maria Blasutig; e speriamo che quest'atto gentile e generoso serva d'esempio e d'inizio a larghe e numerose contribuzioni private.

Le offerte saranno versate al cassiere del Segretariato cav. uff. Ugo Zilli, presso la Camera di Commercio.

Il congedo di due benemeriti insegnanti
DAL R. ISTITUTO MAGISRALE.

Il Regio Istituto Magistrale di Udine ha ieri celebrato in forma intima e cordiale il collocamento a riposo di due suoi benemeriti e valorosi Insegnanti prof. sig. Zilli Teresa e prof. Lenardon G. Battista.

Anima della simpatica cerimonia fu il Preside sig. comm. prof. Garassini, che, con il vice-Preside Canestrelli prof. Giuseppe, il collegio degli Insegnanti, le maestre dell'ex-Scuola di Tirocinio e del Giardino d'Infanzia ed altri Colleghi, volle dare ai due festeggiati a nome delle scuole un tributo d'affetto e di riconoscenza per l'opera loro altamente insigne e benefica. In un'aula tutta adorna di lauro e di fiori, nello sfondo della quale brillevano i colori della bandiera italiana, simbolo di gloria, di civiltà e grandezza della Patria nostra, al culto della quale, essi hanno inspirato parecchie generazioni, ricevettero l'omaggio dei colleghi e della scolaresca, e un fragoroso applauso di sincera e devota ammirazione.

Il signor Preside, le cui virtù d'insigne precettore e di dotto maestro, sono note a tutta la cittadinanza, sempre primo in ogni manifestazione patriottica intesa a mostrare alla scolaresca il premio della virtù e della dottrina; traccia con eloquente parola l'opera benemerita dei due Insegnanti, che appaiono subito visibilmente commossi. Ricorda fra l'altro come la signorina Zilli abbia svolto brillantemente la sua carriera di educatrice dal 1.o novembre 1875 al settembre 1923 ed abbia avuto in questo lungo periodo di insegnamento appena nove giorni di assenza per motivi non dipendenti dalla sua volontà.

Come il prof. Lenardon in 53 anni di effettivo servizio si sia sempre dedicato al benessere della scuola con slancio giovanile, con fede di patriota: spendendo migliaia di lire proprie a beneficio della cultura dei suoi allievi a cui consacrò sempre tutto sè stesso e tutta la sua fortuna con l'abnegazione di un padre amoroso e benefico per quanto modesto.

Il Preside è sovente interrotto da vivi applausi, poichè la sua parola calda, ed affettuosa, rievocando in una sintesi bellissima tutti i meriti e le virtù dei festeggiati, tocca i cuori di tutti i presenti, sulle ciglia dei quali riluce qualche lacrima. Infine egli offre alla prof.sa Zilli e al prof. Lenardon la medaglia d'oro a nome del collegio degli Insegnanti e della scolaresca e presentando loro un mazzo di fiori e lauro termina il suo discorso dicendo: «Vi offro questi fiori simbolo della nostra gratitudine e questo lauro che vi appartiene perchè benemeriti della scienza».

Prende in seguito la parola l'allieva del terzo Corso superiore signorina Nimis Caterina, che, a nome delle compagne presenti e lontane esprime il ricordo affettuoso ai due professori, le figure dei quali aggiunge, emergono luminose nei nostri cuori perchè l'affetto per le persone care è tanto più grande quanto più vasta è la traccia in noi del loro bene, e conchiude augurando loro pace e serenità.

La festa che fu improntata a sentimenti delicati di gratitudine e di affetto, ha termine con un cordialissimo simposio, durante il quale il prof. Canestrelli brinda a nome del Collegio degli Insegnanti alla prosperità dei beneamati colleghi che dopo tanti anni con rammarico lasciano la scuola.

Maggiulli in libertà

Nel pomeriggio di ieri veniva posto in libertà il delegato Salvatore Maggiulli — recentemente condannato per calunnia alla nostra Corte d'Assise — avendo l'avv. Gregoracci prodotta la prova che essendo fra gli esonerati dal servizio militare durante la guerra perchè ufficiale di P. S., aveva diritto al condono concesso ai militari; condono chiesto dalla difesa in seguito al verdetto dei giurati.

Materiali ricuperati negli Stati ex-nemici

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

I nostri Servizi di Restituzione hanno identificato e recuperato negli Stati ex-nemici il seguente materiale, asportato durante l'invasione, il quale attualmente trovasi depositato nel Magazzino Approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Peri:

1) Locomotiva Decauville N. 4985 — Ditta Orenstein e Koppel di Budapest, anno 1912; scartamento m. 0,60; pressione di lavoro Kg. 12 per cm. 2; due assi accoppiati; due cilindri gemelli; caldaia in buono stato con forno di rame in buono stato; meccanismo in buono stato: diametro ruote mm. 380; completa di apparecchio di alimentazione: iniettatori; livello; valvole di sicurezza tipo Coale; mancante di manometro: fischio; ungitori dei cilindri; peso Kg. 3500 circa.

2) Locomotiva Decauville N. 3613 — Ditta Orenstein e Koppel di Budapest; anno 1909; scartamento m. 0,60; pressione di lavoro Kg. 12 per cm. 2; due assi accoppiati; due cilindri gemelli; caldaia in buono stato con forno di rame in buono stato; meccanismo in buono stato; diametro ruote mm. 580; completa di apparecchio di alimentazione; valvole di sicurezza tipo Coale; mancante di iniettatori; rubinetti di livello; rubinetti di prova; fischio; manometro; ungitori dei cilindri; peso Kg. 5500 circa.

3) Locomotiva Decauville N. 2024 — Stessa ditta costruttrice; anno 1907; scartamento m. 0,60; pressione di lavoro Kg. 12; due assi accoppiati; due cilindri gemelli; caldaia in buono stato con forno di rame in buono stato; meccanismo in buono stato; diametro ruote mm. 550; completa di apparecchi di alimentazione; iniettatori; lievllo; valvole di sicurezza tipo Coale; rubinetteria e fischio; i cerchioni sono molto infossati e devono essere cambiati; peso Kg. 5000 circa.

4) Locomotiva Decauville N. 5391 — Stessa Ditta costruttrice; anno 1909; scartamento m. 0,60; pressione di lavoro Kg. 12; due assi accoppiati; due cilindri gemelli; caldaia in buono stato con forno di rame in buono stato; meccanismo in buono stato; diametro di ruote mm. 580; valvole di sicurezza tipo Webb; mancante di rubinetteria e iniettatori; il tettino è tutto contorto; peso Kg. 5000 circa.

5) Locomotiva Decauville N. 6617 — Stessa ditta costruttrice; anno 1913; scartamento m. 0,60; pressione di lavoro Kg. 12; due assi accoppiati; due cilindri gemelli; caldaia in buono stato con forno di rame in buono stato; meccanismo in buono stato in parte smontato; diametro ruote mm. 540; completa di apparecchio di alimentazione; iniettatori; livelli; rubinetteria; fischio e valvole di sicurezza a bilancia; peso Kg. 4500 circa.

6) Locomotiva Decauville N. 6321 — Stessa Ditta costruttrice; anno 1911; scartamento m. 0,60; pressione di lavoro Kg. 14; caldaia in discreto stato con forno di rame in buono stato; meccanismo in discreto stato; diametro delle ruote mm. 580; completa di apparecchio di alimentazione; iniettatori; livelli: rubinetteria; fischio e valvole di sicurezza; peso Kg. 4500 circa.

7) Veltura Automobile F.I.A.T. M. 2 N. 42714 — HP. 12-20; motore N. 523661 tipo 52-B; completo di magnete, carburatore e candele; quattro cilindri; camicia d'acqua con due eretti; carter in buono stato; radiatore riparato; chassis in buone condizioni; ruote a razze in buone condizioni; treno gomma incompleto (manca una camera d'aria); carrozzeria tipo Torpedo con accappoto in tela grigia in buono stato; parafanghi in cattivo stato; gasogeno per illuminazione; due fanali ad acetilene anteriori; un fanale ad olio posteriore; la targa attuale porta l'indicazione E. I. 43; il serbatoio della benzina porta la lettera A; peso Kg. 670 circa.

8) Motore «Bianchi», senza numero di fabbrica: quattro cilindri; carter e camicia d'acqua in buono stato; mancano tutti gli accessori; potenza HP. 30-40; peso Kg. 284.

Si prega i danneggiati i quali credono di ravvisare nel suddescritto materiale quello di loro pertinenza, di rivolgersi a questa Intendenza affinchè si possano iniziare le pratiche per addivenire alla restituzione del macchinario ad essi spettante.

Per la limitazione delle bevande alcooliche

Il Prefetto della Provincia del Friuli dispone quanto segue:

Gli esercizi pubblici appartenenti alle seguenti categorie: I. Alberghi, Ristoranti, Trattorie; II. Caffè e Bars; potranno somministrare al pubblico vino, birra e bevande alcooliche con gradazione inferiore al 21 per cento del volume fino all'orario normale di chiusura, fermo restando il divieto di vendita prima delle ore 10 antim. nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi.

MOVIMENTO
delle ditte commerciali e industriali nel mese di ottobre 1923

Nuove iscrizioni.

Fumagalli Pio - Fagagna — Macelleria.

Mion Giov. Maria - Fanna — Commissioni e trasporti.

Mion Pietro - Fanna — Commissioni e trasporti.

Baviera Angelo - Vigonovo — Chincaglieria.

Patat Onorio - Gemona — Pizzicagnolo.

Cecchini Guglielmo - Gonars — Ambulante manifatture e chincaglie.

Chiaregatto Vittorio - Gonars — Osteria.

Del Moro Nicolò - Muzzana del Turgnano — Molino a palmenti, trebbiatrice e fornitura luce elettrica.

Moro Maria - Paluzza — Osteria e coloniali.

Bolzicco Valentino - Pavia d'Udine — Commercio vino.

Del Favero Antonio - Pordenone — Negoziante cappelli, ombrelli, calzature, ecc. Soc. di fatto tra i sigg. Del Favero Gio. Batta, Mario e Cristino di Antonio.

Zavagli Giuseppe - Pordenone — Bar

Caruzzi Francesco - Povoletto — Commercio legnami da costruzione.

De Cecco Pio di G. B. - Pozzuolo del Friuli — Lavorazione del legno e ferro e produzione energia elettrica.

Ricciardi Nicola - Pradamano — Alimentari.

Lenisa Aristide - Preone — Alimen.

Ronzon Attilio - Ragogna — Commercio vini.

Nutta Gio. Batta Florindo - Ragogna — Lavori edili.

Tissino Emilio - Ragogna — Lavori edili

Molinaro Napoleone - Ragogna — Commercio bovini.

Bachini Giovanni - Reana del Roiale — Imprenditore lavori.

D'Arcano Ledovico - Rive d'Arcano — Molino e lavorazione ferro.

Fratelli Borgo - edegliano — Fornace di calce. Società di fatto fra i fratelli Simeone, Eugenio e Redento Borgo di Santo.

Covre Felice - Sacile — Negoziante bestiame.

Giatti Carlo e Fratelli - Sequals — Commercio in generi. Società di fatto fra i fratelli sigg. Giatti Carlo e Bruno di Giocondo.

Zorzini Giovanni - S. Pietro al Natisone — coloniali e granaglie.

Domenis Cirillo fu Giuseppe - S. Pietro al Natisone — Commercio foraggi e frutta.

Visentin Galliano - Spilimbergo — Macelleria

Zanier Odorico - Spilimbergo — Commercio bestiame.

Bazzini Mario - Tavagnacco — Albergo al Parco.

Soc. Accom. Industria Marmi - Tolmezzo — Soc. in accomandita semplice per l'estrazione e la lavorazione dei marmi della Carnia. Firmatari i signori Boria Antonio fu Antonio e Boria Evaristo fu Gian Giacomo.

Variazioni.

Ausonia — Compagnia Filatelica Nazionale - Udine — Recedono dalla Società i sigg. prof. G. B. Garassini e Marcoff Haralambo.

Zitelli e Tonutti - S. Daniele del Friuli — Recede dalla società il signor Zitelli Enrico.

Giuseppe Gentilli - S. Daniele del Friuli — Trasferito il domicilio a Udine, pure esercitando parte del commercio a S. Daniele.

Cessazioni.

Martano e Dorigo - Udine — Officina riparazioni macchine agricole.

Scrosoppi e Artuso - Udine — Rivendita vino, birra, bibite.

Rusponi Aldo - Udine — Officina riparazioni.

Leonarduzzi Alessandro - Udine — Laboratorio oreficeria.

Chiurlo Manlio - Udine — Rappresentante.

Berletti e C. - Udine — Laboratorio vimini ed affini.

Mattiussi Giacomo e figlio - Udine — Alimentari.

Zamparini F.lli - Udine — Osteria di via Aquileia N. 10-12.

Masini rag. Vulmaro - Udine — Agenzia di Udine «F.A.C.».

Trevisan Serafino e C. - Arta — Conduttrice Alberghi Grassi nel 1922.

Antonelli e Allegri - Cividale del Friuli — Fornace di calce e commercio vini e foraggi.

Bacchetti Luigi - Cividale — Agenzia di affari.

Perazzo e Verzendo - Muzzana del Turgnano — Manifatture e sartoria.

Moretti e Malisani - Palmanova — Alimentari, vini e liquori.

Di Biagio Guido - Pavia di Udine — Officina meccanica.

Forniz Vittorio e C. - Pordenone — Vini e liquori.

Martinelli Irma in Ruini - Spilimbergo — Commercio vini.

Solari Attilio e C. - Tolmezzo — Estrazione e lavorazione marmi colorati della Carnia.

E. Boria e C. - Tolmezzo — Industrie pietre colorate e marmi.

Costantini Agostino - Trasaghis — Osteria e alimentari.

Il ten. gen. Milanesi alla cerimonia di Pozzuolo

Domattina arriverà il tenente generale Milanesi, Ispettore della Cavalleria, che dovrà rappresentare S. E. il Ministro della Guerra alla cerimonia di Pozzuolo del Friuli. Sarà accompagnato dall'Aiutante tenente cav. Angelo Scarpa.

Trattoria comunale

DOMANI. — Mattina: Pasta consommè; Bollito di manzo o testina; Contorno.

Sera: Spaghetti al sugo; Stracotto di bue; Contorno.

BENEFICENZA

Elenco delle offerte pervenute all'[illegible] Ospedale Civile di Udine [illegible].

In morte del cav. Gabriele [illegible] [illegible] L. 200 [illegible] L. 10 [illegible] comm. [illegible] 10 [illegible] 10 [illegible] 10 [illegible] S. I. L. C. A. 100 [illegible] dott. Antonio nel primo anniversario della morte della sua mamma signora G. Castelvegio, 100.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di Tonini cav. Gabriele: Famiglia Marcuzzi, Reana, L. 10 — Idem. di Mauro Maria: Pelizzo Giovanni L. 5 — Idem. di Bianchi gr. uff. Eugenio: Livia Commessatti Rea L. 10.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE
TEATRO BUFFONESCO.

Domani sera dunque alle 20.30 avremo il debutto della compagnia del teatro «Buffonesco» e così anche il pubblico udinese potrà dare il suo giudizio su questo nuovo genere di teatro per la nostra città.

La compagnia debutterà con la commedia vaudeville «Il Visconte di Letorieres» di Bayard e Dumedoir.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Sabato 24 novembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	750.4	750.4	751.1
Pressione al mare	761.6	761.6	762.3
Tempertaura	5.6	6.8	6.3
Umidità (0-100)	88	94	91
Vento Direzione	N	S	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 7.8
Temperatura minima: 4.5
Acqua caduta: mm. 11.8

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 770, Capo Nord
Pressione minima, 760, sul Mediterraneo occidentale

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti deboli settentrionali; cielo coperto e piovoso; temperatura stazionaria e leggermente al di sotto della normale.

I numeri del lotto

Estrazione del 24 novembre 1923.

BARI	87	13	42	45	20
FIRENZE	66	89	50	21	2
MILANO	11	60	3	6	62
NAPOLI	59	11	61	2	6
PALERMO	40	38	49	20	30
ROMA	73	85	59	41	12
TORINO	66	34	60	70	87
VENEZIA	82	42	13	16	18